

AMMALATI DI CRISI

**“Senza soldi
niente cure e
prevenzione”**

Trocchia ► pag 4

LO SPREAD VISTO DALLA CORSIA

“Niente denaro, non si cura il tumore”

di Nello Trocchia

La crisi non si misura solo con il ragionieristico spread. Serve attraversare le corsie degli ospedali. La prevenzione e la cura sono un lusso se hai perso il lavoro. Flavia è della provincia di Napoli, si è rivolta a una struttura pubblica dopo aver avvertito un fastidio al seno. Ha pensato fosse il sintomo di una malattia dilagante nella Campania dei veleni: il cancro. All'Asl la lista d'attesa per Flavia è lunga. Troppo. Oltre un anno. Alternative? Il privato, per chi può permetterselo. A Flavia non restava che attendere. “Il fastidio continuava – ha raccontato durante la visita – per fortuna sono riuscita a sottopormi a controlli gratuiti”. Ma bisogna ricorrere al volontariato, alla fondazione “Bartolo Longo III Millennio” che la visita e riscontra un tumore. Flavia è stata subito operata. “In quel giorno di screening gratuito abbiamo controllato 98 persone” racconta il presidente Sergio Amitrano. Senza quella visita la signora sarebbe ancora

in attesa. La differenza, forse, tra guarire e no. Insomma, rischia di salvarsi solo chi può permetterselo. A Roma la storia non cambia: Vanessa ha una figlia di 10 anni. Racconta: “Mio marito lavora, ma non lo pagano e il mio negozio è in crisi”. Il medico di famiglia consiglia di sottoporre la figlia a una visita specialistica, sospetto melanoma. Disponibilità agosto 2013. Ma le malattie non aspettano le liste di attesa. “C'era la possibilità di farla in intramoenia”, racconta Vanessa. Tempi più rapidi, una visita nella struttura pubblica. “Ma mi hanno chiesto 100 euro. Li troveremo. Spero che l'esame non ci obblighi a ulteriori spese. Non saprei come affrontarle”. Il Tribunale dei diritti del malato elabora un rapporto dove raccoglie testimonianze e suggerisce misure per ridurre le liste d'attesa, tra i punti critici

proprio l'intramoenia.

ANGELA ABITA in provincia di Torino. Il figlio è autistico. Angela conduce una battaglia con le istituzioni per ottenere un aiuto, l'assistenza domiciliare che le consentirebbe di lavorare. Al momento vive con 600 euro al mese, il contributo che le spetta è di 400 più una quota per il trasporto scolastico. “Ho avuto un'ulcera corneale – ci racconta – dovei sottopormi ad un trattamento con l'acquisto di farmaci. L'ho sospeso per risparmiare cento euro al mese. Ho dovuto barattare i giochi per la spesa”. Uno spazio di ascolto per chi è in difficoltà è l'associazione di Giuseppe Iudici, imprenditore che ha pagato in prima persona la crisi chiudendo l'azienda. Ma torniamo a Napoli, in uno

studio medico. "La cura della bocca - spiega il dottor Roberto Duraccio - nel mezzogiorno è un diritto di pochi". Ai senza lavoro non resta che fare un patto con il medico che si sobbarca il rischio pur di curare e lavorare. Franco non ha più lavoro. Quando arriva a visita, la dia-

CON LA CRISI
PREVENZIONE
E TERAPIE
DIVENTANO LUSSI
MENTRE
AUMENTANO
LISTE DI ATTESA
E TICKET.
LE FAMIGLIE

SENZA LAVORO
RINUNCIANO
AL DENTISTA

Avevo
male al seno
ma per le analisi
dovevo aspettare
un anno e i privati
costano troppo.
Mi ha salvato
il volontariato

Curarsi
i denti
nel Meridione
per tanti
è diventato
un privilegio

Roberto Duraccio,

esperto di malattie della bocca

gnosi è semplice: asportare un dente e curare gli altri. Totale mille euro che Franco non può permettersi. Rinuncia. Un problema enorme, visto che il soggetto è cardiopatico e l'infiammazione potrebbe costargli cara. Ma curarsi è un lusso che non può permettersi.